

Dei corsi d'aggiornamento, dei convegni, ovvero dei fantabibliotecari*

Ci sono bibliotecari inquieti, perché inquiete sono le loro biblioteche. A metà del guado tra gli angusti confini del tran-tran quotidiano e una sponda nebbiosa, intravista, intuita, immaginata, più che saputa con certezza. Sempre in bilico tra lo sconforto, un sano disincanto e la speranza.

Ha preparato il bagaglio giorni prima, perché non si sa mai; si dimentica sempre qualcosa (quasi andasse nel deserto di Gobi e non a Milano); ha chiuso casa, organizzato tutti per la sua assenza (lui non lo sa, ma quando non c'è i topi di biblioteca ballano e anche quelli di casa), controllato e ricontrollato ogni cosa. Chissà perché, tutto quanto c'è di interessante in giro che abbia a che fare con l'aggiornamento passa sempre lontano da lì.

È sempre altrove.

Ma, in fondo, è un po' come andare in gita scolastica ai tempi della scuola: l'umore lo stesso, così le promesse nell'aria. L'animo si dispone a cose belle e belle novità.

È quasi come fare una scorribanda in una landa sconosciuta, ficcare il naso nella fantascienza pura, stare sulla stazione spaziale orbitante dell'universo bibliotecario e guardare, dal di fuori, la sua piccola realtà, proprio come dall'oblò.

La provincia è lontana da lì, in tutti i sensi e, una volta arrivato, s'immerge in quel turbine fatto di volti, microfoni, slide e "facce famose". Non se ne perde una: una *full immersion*; anzi, se potesse, si sdoppierebbe.

Dire che capisce sempre proprio tutto, sarebbe esagerato: ma quel che non comprende intuisce. Va già bene così. Se potesse si metterebbe al collo un cartellino più grande, con la scritta: "Ehi! Sono qui! Sono proprio io!"

È l'occasione per fare due passi nel futuro, per respirare aria fine e spaesarsi anche un tantino.

Più che aggiornamento, è rigenerazione.

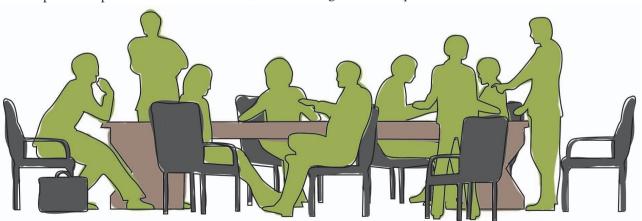
Fantabibliotecario per due giorni! Ma il treno del ritorno è già lì, dietro l'angolo. Dove mai lo metterà tutto "quel nuovo"?

I colleghi lo riaccolgono sempre col sorriso sornione di chi pensa: "Ma chi te lo fa fare?"

Per qualche ora lui cerca di nascondere l'aria depressa. Racconta. Poi l'animo si ridispone al consueto.

Ma dentro, ogni volta, c'è sempre qualcosina in più.

DOI: 10.3302/0392-8586-201504-080-1



80 Biblioteche oggi • maggio 2015

^{*} Il "fantabibliotecario" è stato "rubato" a Luca Ferrieri e alla sua bella relazione tenuta al Convegno Stelline 2015: L'odore della lettura: sinestesie e anestesie della mutazione digitale.